

**Università degli Studi di Palermo**  
**Inaugurazione Anno Accademico 2025-2026**

**Relazione del Rettore, Massimo Midiri**

Autorità Civili, Militari e Religiose,  
Magnifiche Rettrici e Magnifici Rettori,  
Illustri Componenti del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione,  
Colleghe Professoresse e Colleghi Professori, Ricercatrici e Ricercatori,  
Personale Tecnico-Amministrativo, Bibliotecario e Sociosanitario,  
Care Studentesse e Cari Studenti,

è con autentica **emozione**, profondo **senso di responsabilità istituzionale** e con grande **orgoglio** che Vi do il benvenuto **all'Inaugurazione dell'Anno Accademico 2025/2026** dell'Università degli Studi di Palermo.

Celebriamo oggi il **220° anniversario** della fondazione del nostro Ateneo, istituito il **12 gennaio 1806**. Per lungo tempo Palermo fu definita una capitale senza "*Studium*": centro di produzione culturale, crocevia del Mediterraneo di lingue, religioni e saperi, ma priva di una stabile istituzione universitaria.

Quella mancanza non fu soltanto un'assenza amministrativa. Fu una **fragilità** sociale. Tuttavia, in quella debolezza, maturò una domanda di sapere, una tensione collettiva verso l'Istituzione, un desiderio di autonomia culturale.

La nascita della nostra Università rappresentò una **risposta resiliente**: la trasformazione di un **limite storico** in un **progetto di crescita**.

Da allora, per oltre due secoli, il nostro Ateneo ha attraversato rivoluzioni politiche, crisi economiche, conflitti mondiali, transizioni democratiche e trasformazioni tecnologiche radicali. **La sua identità non è rimasta rigida** ma si è adattata, trasformandosi all'interno di una dimensione dinamica.

**Fragilità è resilienza.**

È da questa dichiarazione che prende forma il tema scelto, quest'anno, per inaugurare ufficialmente le attività accademiche del nostro Ateneo.

Non si tratta di un semplice slogan, ma di una **scelta metodologica**, di un **orientamento culturale consapevole**, di una vera e propria **chiave di lettura del nostro tempo**, che nasce da ciò che siamo stati, dalla nostra storia e dalle nostre radici e che ci proietta in un orizzonte temporale di crescita.

Viviamo un'epoca che percepisce **la fragilità come un difetto da correggere, una macchia da nascondere, una condizione da superare**.

Noi, oggi, vogliamo affermare l'opposto: **la fragilità non è l'antitesi della forza.**

È la condizione della **trasformazione.**

È la premessa della **crescita.**

È la matrice della **resilienza.**

**La stessa Università è, per sua natura, un luogo fragile.**

Fragile perché **aperta.**

Fragile perché attraversata dal **dubbio**, dalla **ricerca** e dal **confronto.**

Fragile perché **rifiuta le certezze assolute.**

Eppure, proprio per questo, **è resiliente.**

Perché trasforma le domande in conoscenza, l'errore in apprendimento, l'incertezza in progetto.

Lo ha detto Umberto Eco.

Nel suo pensiero semiotico, a partire da scritti come *Opera aperta*, Eco ci offre una chiave interpretativa di straordinaria attualità.

Ogni **conoscenza autentica** nasce dall'accettazione della **pluralità delle interpretazioni.** Ma proprio in questa fragilità risiede la forza.

Perché una comunità che riconosce **i propri limiti** è una comunità che sviluppa strumenti critici, che si educa al confronto, che resiste alle semplificazioni e ai dogmatismi.

**La resilienza**, allora, è **l'etica del dubbio** che diventa **responsabilità collettiva.** Ed è questa etica che deve guidare oggi l'Università pubblica.

Approfondiremo con lo scrittore Marco Rovelli - che ringrazio per la sua presenza e che dialogherà con la Prorettrice all'Inclusione, Pari Opportunità e Politiche di Genere, Beatrice Pasciuta – questo tema: nell'immaginario collettivo, oggi, lo studente è visto come "*un imprenditore di sé stesso*", un soggetto precocemente addestrato alla **performance** e alla **produzione di valore.** L'adolescente vive costantemente esposto allo sguardo di chi lo valuta, **frangibile come uno specchio** che si disintegra in un attimo se l'immagine riflessa non è perfetta.

Il fallimento è visto come **responsabilità personale**, negando ogni **determinante sociale.**

L'Università, ma anche la scuola prima di essa, deve essere **laboratorio di relazioni**, dove l'errore è condizione per crescere, una dimensione da condividere per produrre **legami autentici.**

**Le Istituzioni tutte**, non solo l'Università e la scuola, sono chiamate a indicare una nuova prospettiva al fallimento.

*“Ho provato. Ho fallito. Non importa. Riproverò. Fallirò meglio”*: ha detto il premio Nobel Samuel Beckett, che ne ha fatto un principio guida.

Il fallimento deve essere una parte naturale del percorso di crescita, non una condanna definitiva.

E la **sofferenza** non è **personale**, ma **collettiva**.

Con profondo coinvolgimento desidero richiamare la storia del giovane palermitano **Mauro Glorioso**, recentemente insignito dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, del titolo di **Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana**, *“per non essersi arreso alle avversità della vita”*.

Il 21 gennaio 2023 la sua esistenza è stata drammaticamente sconvolta. Travolto da una bicicletta elettrica lanciata dai Murazzi del Po da cinque coetanei, Mauro - allora ventitreenne e iscritto al primo semestre del quinto anno di Medicina e Chirurgia all’Università di Torino - è rimasto tetraplegico. Il sogno di diventare medico sembrava improvvisamente infranto; una vita intera ridotta alla misura del dolore.

Eppure, proprio da quella frattura è iniziato un **percorso di ricostruzione**. Con **determinazione straordinaria**, Mauro ha ripreso gli studi fino a conseguire la laurea, con appena un anno di ritardo rispetto ai tempi previsti.

**Un risultato che non è solo personale, ma profondamente comunitario**: reso possibile anche da una rete di docenti, tutor, personale amministrativo e servizi di supporto che hanno saputo farsi squadra. Grazie a un **accordo tra il nostro Ateneo e l’Università di Torino**, Mauro ha potuto proseguire il percorso formativo svolgendo tirocini e lezioni a Palermo, la sua città natale.

Lo ha raccontato lui stesso nei ringraziamenti della sua tesi, parole che restituiscono il senso più autentico dell’Università come comunità educante.

Care Studentesse e Cari Studenti,

mi rivolgo a voi perché è per voi che, nel novembre 2024, abbiamo istituito il **S.I.A.S.P.** - il Servizio Integrato di Ateneo per il Supporto Psicologico - un servizio **totalmente gratuito**, dedicato a chi attraversa momenti di difficoltà durante il percorso universitario.

**Nel primo anno** di attività abbiamo ricevuto **circa 750 richieste**. Abbiamo dato risposta ad: ansia, tristezza, calo di motivazione, problemi relazionali o familiari, difficoltà di adattamento alla vita accademica.

**Nel 2025 sono state erogate circa 7.500 ore** di intervento, che hanno ridotto in modo significativo sintomi ansiosi e depressivi con un miglioramento concreto del benessere e del coinvolgimento nello studio.

Statistiche che il Direttore del S.I.A.S.P., il professor Salvatore Gullo, approfondirà nella sua prolusione ma che - tengo a sottolineare - **non sono solo numeri ma storie di ragazze e ragazzi che porto nel cuore**.

Attraverso il **Ce.N.Dis.** - il Centro di Ateneo per la Disabilità e le Neurodiversità - UniPa offre percorsi personalizzati di apprendimento. Perché **la fragilità non è un ostacolo** ma un **punto di partenza** per costruire **inclusione reale**.

Quando le differenze sono riconosciute, la comunità diventa più forte e traduce gli impegni in azioni concrete: tutorato specializzato, supporti tecnologici e materiali dedicati, adeguamento delle lezioni, degli esami e delle prove linguistiche, ma anche servizi di trasporto e accompagnamento nei programmi di mobilità internazionale, come l'Erasmus, perché chiunque possa partecipare a tutte le opportunità che offre la vita accademica.

**A UniPa riconosciamo il valore della diversità** e ci impegniamo a tutelare pienamente **l'identità di genere**, nel rispetto del diritto fondamentale all'autodeterminazione.

Per questo mettiamo a disposizione la possibilità di attivare la **carriera alias** offrendo, a chi non si riconosce nella propria identità anagrafica o sta intraprendendo un percorso di transizione, l'opportunità di utilizzare un nome elettivo durante l'intero percorso accademico.

Il riconoscimento più autentico arriva dalle parole delle nostre studentesse e dei nostri studenti. Come Gabriel, che ha attivato la carriera alias mentre frequentava la magistrale in Scienze Pedagogiche, e che ha raccontato: *“È bello pensare all'università come a un luogo in cui trovare alleati anche dal punto di vista umano”*.

Siamo, inoltre, un'Università diffusa che esce dalle aule e si mette al servizio della città ascoltando bisogni, sfide e criticità. È questa la nostra terza missione, al fianco di didattica e ricerca e che ci ha visto recentemente impegnati nel quartiere Zen con il **progetto “Ri-cucire la città”** e un obiettivo: creare un presidio permanente dell'Ateneo per contrastare violenza, illegalità e povertà educativa.

### **Fragilità è resilienza.**

Anche la Scienza ce lo insegna ogni giorno. Lo sosteneva il professore Antonino Zichichi, scienziato di fama internazionale e nostro illustrissimo laureato recentemente scomparso e al quale va il mio ricordo.

Nel solco della tradizione galileiana, Zichichi insisteva su un punto centrale: *“La scienza non nasce dalle certezze, ma dalle domande”*.

**La domanda è fragile** perché ammette un vuoto; **la risposta scientifica è resiliente** perché nasce da un metodo capace di autocorreggersi.

Attraverso la fondazione del **Centro di Cultura Scientifica “Ettore Majorana” a Erice**, Zichichi ha promosso per decenni il dialogo internazionale tra scienziati di Paesi anche politicamente contrapposti **costruendo ponti culturali in contesti difficili**.

Erice, piccolo borgo medievale in cima a un monte in Sicilia, è riuscito a essere **simbolo del dialogo scientifico a livello mondiale**, trasformando antichi monasteri in luoghi di

incontro per la condivisione del sapere e ospitando scienziati da tutto il mondo, inclusi centinaia di premi Nobel.

In quanto Siciliani conosciamo bene la **dicotomia tra fragilità e resilienza**, perché **i nostri territori la incarnano ogni giorno**.

**Gibellina**, rinata dopo il terremoto del 1968 è divenuta **simbolo di riscatto** attraverso la Cultura, fino ad ottenere il riconoscimento come Capitale dell'arte contemporanea 2026. La città ha saputo **trasformare una tragedia in memoria collettiva**, facendo della bellezza e della creatività un progetto di rinascita.

Ma la Sicilia è anche **Niscemi**. Oggi, più che mai, una ferita aperta che brucia l'anima. Un paese sull'orlo del baratro, che rischia di essere cancellato da omissioni miopi, scelte scellerate e decisioni orientate all'interesse individuale più che al bene comune. Una debolezza alimentata nel tempo **nella sua dimensione più precaria**, anziché trasformata in leva di cambiamento.

Eppure, proprio nel momento più drammatico - con oltre 1.500 persone senza casa e interi quartieri evacuati - **la comunità si è stretta attorno alla sua capacità di reagire**. Ne sono testimonianza i circa 350 libri sottratti alla frana imminente: volumi che custodiscono la memoria storica del paese e conservati nella casa-famiglia poi diventata biblioteca oggi sull'orlo del precipizio.

**In quei libri salvati c'è molto più di un patrimonio cartaceo**: c'è l'identità di una comunità che rifiuta di scomparire sotto quel "*morbo dell'insonnia*" narrato da Gabriel García Márquez in *Cent'anni di solitudine*: una malattia collettiva che condanna a un presente senza radici e impedisce di immaginare il futuro.

**Perché la memoria è resilienza**. E la cultura è uno strumento per evolversi, crescere e migliorarsi.

Ma la conservazione senza trasferimento di conoscenza rischia di trasformarsi in un accumulo senza senso: **una biblioteca del sapere in cui nessuno è più in grado di leggere ciò che vi è custodito**.

**Il luogo in cui si nasce non è neutro**: condiziona le opportunità, l'accesso all'istruzione e al lavoro, le reti sociali, perfino l'immaginazione di quello che verrà. Può facilitare i percorsi o renderli più complessi, chiedendo uno sforzo in più per affermarsi.

Un grande Ateneo del Mezzogiorno, come il nostro, ha il dovere di **essere motore di sviluppo** culturale, sociale ed economico del territorio.

In una terra straordinaria e complessa come la Sicilia, l'università non può limitarsi a trasmettere saperi: **deve generare impatto**. Deve creare ponti tra ricerca e impresa, tra innovazione e comunità locali.

In questo scenario, l'Università di Palermo deve proiettarsi come **snodo strategico nel Mediterraneo**, trasformando la propria posizione geografica in una leva di sviluppo e dialogo.

Per farlo, è indispensabile valorizzare il capitale umano e culturale e contrastare con decisione la fuga dei talenti: **solo così sarà possibile guidare una trasformazione resiliente del territorio**, nonostante le profonde contraddizioni che continuano a segnare il Mezzogiorno e la Sicilia.

*“Senza il capitale umano - ha detto pochi giorni fa, all'Università Kore di Enna, durante la cerimonia di conferimento della Laurea honoris causa in Scienze sociali per lo sviluppo sostenibile, il mio maestro, **Professore Emerito Adelfio Elio Cardinale** - la crescita resta una chimera. Il nostro sistema accademico deve essere considerato, dall'opinione pubblica e dal mondo politico, risorsa strategica della Nazione”.*

Secondo il **Rapporto Svimez 2025**, se da un lato il Sud registra una crescita dell'occupazione che si è concretizzata, tra il 2021 e il 2024, in quasi **500 mila posti di lavoro creati**; dall'altro lato, nello stesso periodo, **175 mila giovani hanno lasciato il Mezzogiorno** in cerca di opportunità migliori.

**Circa la metà di chi emigra è laureato** e la perdita legata alla mobilità dei giovani qualificati comporta, per il Sud, **un danno stimato in quasi 8 miliardi di euro l'anno**. Chi resta, troppo spesso, è costretto ad accettare lavori poco qualificati e mal retribuiti. Il calo dei salari reali alimenta il fenomeno dei lavoratori poveri: nel Mezzogiorno **si contano circa un milione e duecentomila persone sotto la soglia della dignità**, pari a metà del totale nazionale. A ciò si aggiunge una crescente emergenza abitativa, che rende ancora più debole il tessuto sociale.

**È in questa tensione tra fragilità e resilienza che si gioca il futuro del Sud e della Sicilia**. E l'università, insieme con le istituzioni e le comunità locali, può diventare il luogo in cui formazione, memoria, cultura, innovazione e giustizia sociale si intrecciano per trasformare le vulnerabilità in opportunità di rinascita.

Oggi possiamo affermare con convinzione che **l'Università degli Studi di Palermo ha saputo reagire, innovare, crescere**.

Abbiamo investito nella qualità della didattica, nella ricerca competitiva, nell'internazionalizzazione e nel rapporto con le imprese.

Continuiamo a investire nella transizione ecologica, nella digitalizzazione dei servizi, nell'innovazione delle infrastrutture, nella qualità degli spazi di studio e di vita.

Ogni laboratorio rinnovato, ogni progetto di ricerca finanziato e ogni collaborazione siglata è **un segno concreto di resilienza istituzionale** che mette al centro voi: **Studentesse e Studenti, cuore pulsante della nostra attività di governo**.

Per rispondere alle nuove sfide del nostro tempo è necessario **aggiornare l'offerta formativa**, introducendo corsi e programmi che rispondono alle esigenze del mercato del lavoro e alle prove del presente.

Serve un sistema educativo capace di **reagire rapidamente** alle trasformazioni in atto, preparando giovani laureati pronti a rispondere con competenze adeguate.

**Lo abbiamo fatto e continueremo a farlo.**

Nell'Anno Accademico 2026/2027 saranno attivi **165 Corsi di Studio**, di cui **11 Lauree magistrali a ciclo unico**, **80 lauree triennali** e **74 lauree magistrali**, oltre a **35 programmi di dottorato** e **48 scuole di specializzazione**.

Tra le novità, in corso di approvazione da parte dell'ANVUR, vi sono

Tre Corsi di Laurea Triennale in:

- Ingegneria industriale e informatica, in lingua inglese;
- Diritto per l'innovazione della pubblica amministrazione;
- Scienze e tecnologie delle produzioni animali.

Due Corsi di Area Sanitaria in:

- Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare
- Tecniche ortopediche

Il Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in:

- Building and Architectural Engineering (Ingegneria Edile-Architettura)  
E, tra i pochi in Italia,

Il Corso di Laurea Magistrale in:

- Economia e management delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese.

Nel 2025 ha preso avvio il **nuovo Corso di Laurea in Medicina Veterinaria**, una sfida complessa premiata da un numero di richieste di iscrizione superiore alle aspettative.

Il progetto si fonda sull'approccio *One Health*, che integra competenze diverse per tutelare in modo coordinato la salute animale, umana e ambientale, promuovendo sostenibilità e prevenzione delle crisi.

Le emergenze ambientali e sanitarie confermano l'interdipendenza tra uomo, animali ed ecosistemi: **riconoscere questa interdipendenza significa trasformarla in resilienza attraverso ricerca applicata, innovazione e cooperazione.**

In questo quadro, l'Università di Palermo si propone come motore del cambiamento.

Con il **Biodiversity Gateway**, polo italiano del NBFC – Centro Nazionale della Biodiversità – che abbiamo inaugurato recentemente con il CNR, rafforziamo l'impegno nella tutela degli ecosistemi e nello sviluppo sostenibile, traducendo ricerca e conoscenza in formazione e azioni concrete a livello regionale, nazionale ed europeo.

La vivacità dell'Ateneo nell'aggiornamento della sua offerta formativa si concretizza e si manifesta con il **secondo posto in Italia nella graduatoria degli Atenei con maggiori attivazioni**, dopo L'Alma Mater di Bologna, e l'istituzione **di oltre trenta corsi di studio negli ultimi quattro anni**.

**Un impegno che si traduce in numeri in controtendenza** rispetto alla situazione generale delle Università del Sud che confermano l'efficacia del nostro costante impegno nel contrastare l'esodo dei giovani verso Atenei del Centro Nord e nell'invertire i *trend* di attrattività.

**Il 2025 è stato l'anno (solare) più produttivo dell'ultimo decennio per numero di laureati, oltre 8 mila, circa il 5% in più rispetto ai 7600 dell'anno precedente.**

Negli ultimi anni **gli immatricolati sono aumentati del 9,5%**, gli immatricolati ai **Corsi di Laurea Magistrali del 25%** e gli iscritti complessivi del **7%**.

**Anche sul piano internazionale** la reputazione della nostra Università è **in forte crescita**.

Nell'ultimo rapporto QS – uno dei più autorevoli ranking globali elaborato annualmente dalla società britannica Quacquarelli Symonds - **UniPa** ha migliorato la sua posizione **scalando sette posti in un anno tra le università europee**.

**In soli tre anni** il nostro Ateneo è migliorato di oltre **duecento posizioni a livello mondiale** e di **dieci posizioni** tra le università italiane.

Tutti gli indicatori mostrano una crescita rispetto all'anno precedente, in alcuni casi molto significativa.

Crescono la **reputazione accademica (+6)**, **le citazioni per docente (+13)** e la **sostenibilità (+39)**; raddoppiano anche la **reputazione sul mercato del lavoro** e il numero di **studenti internazionali**. Spiccano, rispetto alla posizione generale, i risultati nei network di ricerca internazionali (274° al mondo, 12° in Italia), nelle **citazioni per docente (415°)** e nella **reputazione accademica (688°)**.

Ancora più rilevante il progresso nel **World University Ranking 2026 di Times Higher Education**: UniPa sale nella fascia 501–600 (dalla 601–800 dell'anno precedente e dalla 801–1000 di tre anni fa), **guadagna 14 posizioni** tra le università italiane e migliora in tutti gli ambiti valutati: didattica, ricerca, impatto, trasferimento tecnologico e internazionalizzazione.

Alcuni risultati parlano con particolare forza: il **rapporto dottorandi/docenti** raggiunge il **punteggio di 99,2 su 100, un dato che ci avvicina ai migliori atenei** al mondo, mentre crescono l'impatto delle pubblicazioni scientifiche e le opportunità di studio all'estero offerte ai nostri studenti.

Il 2025 segna inoltre un **traguardo storico: 626 nuovi studenti stranieri**, di cui 416 iscritti alle lauree magistrali, quasi 200 in più rispetto all'anno precedente (+45,6%) e il doppio rispetto a tre anni fa. Oggi gli studenti internazionali magistrali superano l'11% del totale. Algeria e Tunisia guidano i nuovi ingressi, ma la nostra comunità accoglie **ragazze e ragazzi provenienti da oltre 90 Paesi**: un segno concreto di un Ateneo sempre più aperto, attrattivo e internazionale.

Nonostante le difficoltà legate al contesto globale e alle procedure per i visti, questi risultati sono stati possibili grazie a **scelte strategiche lungimiranti: l'anticipo delle procedure di ammissione e il potenziamento dell'offerta formativa in lingua inglese**. Nel 2026/27 i corsi e curricula interamente in inglese saranno 26, di cui quattro lauree triennali: un segnale concreto di apertura e fiducia nel futuro.

Nel percorso di internazionalizzazione si inserisce anche **l'impegno nell'Alleanza FORTHEM**, che nel 2025 ci ha visto assumere un **ruolo di leadership** e ospitare il Presidency Meeting: un momento di confronto e visione condivisa con i partner europei sulla mobilità e sulla cooperazione accademica transnazionale.

Nello stesso anno sono proseguite le attività legate al finanziamento in corso ponendo basi solide per la candidatura al biennio 2027–28.

Il nostro Ateneo, inoltre, ha coordinando come **capofila** 11 università italiane e quasi 60 università della sponda sud del Mediterraneo **nel progetto MARE** (Mediterranean Alliance for Research and Education).

Allo stesso tempo ha contribuito attivamente agli altri **programmi TNE** (Transnational Educational Initiatives) finanziati dal PNRR - NEW SEASON, DESK e WAGON2AFRICA - rafforzando i legami accademici con **Asia, Balcani, America Latina e Africa centro-orientale**. Un impegno concreto che consolida la presenza di UniPa nelle grandi reti internazionali di formazione e ricerca.

**L'Università di Palermo è anche istituzione di Pace**, presidio geopolitico al centro del Mediterraneo, **che accoglie e forma studenti provenienti da paesi drammaticamente segnati da conflitti e persecuzioni**.

Lo fa con il **centro MIGRARE di Ateneo**, in collaborazione con docenti e ricercatori, italiani e stranieri, di numerose Università e Istituzioni e lo fa anche aderendo ai **corridoi universitari per i rifugiati**, istituendo **borse di studio**, servizi di accoglienza e percorsi di integrazione.

Care Studentesse e cari Studenti,  
gentili presenti,

l'Università degli Studi di Palermo, a 220 anni dalla sua fondazione, è una **comunità viva**: un **mosaico** di talento, impegno e passione ma anche di incertezze e di paure, parte imprescindibile della vita.

Questo mosaico è fatto di ogni pezzo, ugualmente prezioso anche se differente: studentesse e studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo e bibliotecario, ricercatrici e ricercatori, collaboratrici e collaboratori e tutti coloro che contribuiscono quotidianamente a rendere UniPa viva e vibrante.

A ciascuno di voi va il mio ringraziamento: **è la somma dei vostri sforzi che trasforma la fragilità in resilienza.**

Ogni volta che una studentessa o uno studente cade, ma trova l'appoggio per rialzarsi...

Ogni volta che una ricercatrice o un ricercatore incontra un fallimento, ma gli viene data la possibilità di imboccare una nuova strada...

Ogni volta che un'idea individuale fiorisce grazie al sostegno della comunità...

Allora resteremo fedeli alla nostra missione e la nostra Università continuerà a dimostrare la sua forza e a rinnovare il suo patto con il futuro.

Grazie.